

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. II N. 131

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

BORSELLINO

PER IL REATO DI CUI ALL'ARTICOLO 590 DEL CODICE PENALE (LESIONI COLPOSE GRAVI)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

(AZARA)

Annunziata il 6 ottobre 1953

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 25 settembre 1953.

L'onorevole Borsellino Raimondo è stato querelato da Campione Michela per il reato di lesioni colpose gravi (articolo 590, capoverso primo, del Codice penale).

Poiché occorre, ai sensi dell'articolo 68, comma secondo, della Costituzione, l'autorizzazione a procedere di codesto Consesso, trasmetto la relativa richiesta, che è stata rinnovata dal Procuratore della Repubblica in Sciacca, con gli atti del procedimento (fascicolo n. 94/50 della Procura di Sciacca).

*Il Ministro
AZARA.*

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Sciacca, 23 luglio 1953.

Con esposto di querela presentata in questo ufficio l'8 febbraio 1950, Campione Michela fu Francesco di anni 40 da Sciacca chiedeva la

punizione del dottor Borsellino Raimondo fu Giovanni e di Vaccarino Francesca, nato il 27 aprile 1905 in Cattolica Eraclea, medico-chirurgo, primario degli Ospedali Civili Riuniti di Sciacca, per lesioni colpose gravi in suo danno.

Esponneva la Campione che essa, il 28 agosto 1948, trovandosi nell'abitazione di Colombo Orazio di Giovanni, in Sciacca, Via Gaie di Garaffo, intervenne in una zuffa tra detto Colombo e la di lui moglie, per sottrarre la donna alle violenze del marito. Il Colombo, però, non vide bene il suo intervento e le tirò addosso un boccale di vetro colpendola al braccio destro e causandole una grave ferita, profonda, lunga circa 12 centimetri. Riportata tale ferita essa ricorse immediatamente alle cure del dottor Borsellino degli Ospedali Riuniti di Sciacca. Il Borsellino aveva fretta perché doveva partire e provvide in fretta alla sutura della ferita senza per nulla accertarsi della gravità del caso. Si era, infatti, verificata la resezione del nervo ulnare, ed egli non si accortò di ciò, e non provvide alla immediata neuroscopia. In conseguenza di ciò, essa querelante, è rimasta con una profonda alterazione della mano destra, essendo rimaste paralizzate le dita anulare e mignolo di detta mano, nonostante un intervento chirurgico del

professor Culmone di Roma, nell'Ospedale San Giacomo; intervento che non diede il ripristino della funzione della mano per la sua tardività, avendo avuto luogo nel gennaio 1949.

Dagli accertamenti eseguiti, anche di natura generica, sono emersi elementi sufficienti, a parere di chi scrive, per iniziare contro il Borsellino Raimondo procedimento penale per il delitto di lesioni colpose gravi (articolo 590 primo capoverso, prima ipotesi, del Codice penale).

Essendo il dottor Borsellino Raimondo, deputato al Parlamento nazionale, occorre, per procedere contro lo stesso, per tale delitto,

l'autorizzazione della Camera dei deputati (articolo 68 della Costituzione).

Essendo il procedimento di competenza del Tribunale di Sciacca, a seguito di avocazione fatta da questo ufficio, a norma dell'articolo 31 del Codice di procedura penale, il sottoscritto, quale Procuratore della Repubblica presso detto tribunale, chiede a V. S. di promuovere l'autorizzazione a procedere contro il Borsellino da parte della Camera dei deputati. Alliga il fascicolo degli atti relativi agli accertamenti preliminari eseguiti.

Il Procuratore della Repubblica

LAURO.